

Comune di Serravalle Scrivia

Piano comunale di Protezione Civile

Organizzazione e Risorse

Rev.00 - 2019

Organizzazione e Risorse

ORGANIZZAZIONE E RISORSE.....	1
1 - ORGANI E FUNZIONI.....	3
1.1 - QUADRO NORMATIVO	3
1.2 - DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO	7
1.3 - INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO	10
1.4 - CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)	12
1.5 - STRUTTURE OPERATIVE.....	13
1.6 - AMBITI TERRITORIALI DELLE FORZE DELL'ORDINE	15
1.7 - SISTEMI DI MONITORAGGIO.....	16
1.8 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO	17
1.9 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI.....	18
2 - ORGANIZZAZIONE INTEGRATA DELLE RISORSE.....	20
2.1 - IMPIEGO DELLE RISORSE UMANE	20
2.2 - IMPIEGO DELLE RISORSE STRUMENTALI (MATERIALI E MEZZI)	21
2.3 - IMPIEGO DELLE AREE D'EMERGENZA	21
3 - RELAZIONE FINANZIARIA.....	26
3.1 - QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	26
3.2 - UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE	27

1 - Organi e funzioni

1.1 - QUADRO NORMATIVO

La Legge Regionale n. 7 del 14/04/2003, «**Disposizioni in materia di protezione civile**» delinea una struttura di protezione civile piramidale attivabile per gradi, basata sulla competenza amministrativa in funzione dell'estensione territoriale degli eventi calamitosi: Comune, Provincia e Regione, con le rispettive autorità di protezione civile.

Le strutture di gestione della protezione civile sono regolamentate dai seguenti decreti:

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004:

- n. 7/R. Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile. [B.U.R. n. 42 del 21 ottobre 2004]
- n. 8/R. Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile. [B.U.R. n. 42 del 21 ottobre 2004]

Sindaco - **AUTORITA' TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Legge Regionale n. 7 del 14/04/2003 - «Disposizioni in materia di protezione civile»

Art.11 co4.: Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della provincia, al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.

Art.11 co6.: Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del comune e della provincia:

a) a livello comunale o intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile;

D.Lgs.n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile".

L'Art.6 afferma che le Autorità territoriali di protezione civile, tra cui il Sindaco, sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza di:

- recepire gli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- promuovere, attuare e coordinare le attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- destinare risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile;
- articolare le strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di

protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità;

- disciplinare le procedure e le modalità di organizzazione semplificata dell'azione amministrativa e delle strutture, per rispondere in occasione degli eventi calamitosi.

L'Art.12 comma 5 individua le ulteriori responsabilità del Sindaco rispetto a quelle attribuite dall'Art. 6 a tutte le autorità territoriali, che sono:

- adottare i provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
- svolgere, a cura del Comune, l'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- coordinare le attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

Comitato Comunale di Protezione Civile - **ORGANO POLITICO**

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

Art.2 co.2. : Il Comitato Comunale [...] è composto almeno dal Sindaco, o suo rappresentante, che lo presiede.

2 - Funzione

Il Comitato Comunale di Protezione Civile formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi e studi a supporto delle decisioni dell'Autorità di Protezione Civile, finalizzate a garantire la previsione e la prevenzione dei rischi nonché la pianificazione delle emergenze. All'uopo, congiuntamente all'Unità di Crisi Comunale, valuta il Piano Comunale di Protezione Civile e gestisce le attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso.

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Unità di Crisi Comunale - ORGANO TECNICO DI COORDINAMENTO

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

Art. 7 co.3 : E' composta almeno:

- dal Sindaco o suo delegato;
- dai rappresentanti dei settori comunali competenti.

Per ogni funzione di supporto il responsabile cura esclusivamente le attività attinenti l'ambito di competenza e può individuare opportuni soggetti a cui affidare la gestione di un aspetto specifico dell'attività della funzione.

2 - Funzione

Il Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile norma composizione ed attivazione dell'Unità di Crisi Comunale.

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione dell'Unità di Crisi Comunale.

Volontariato di Protezione Civile - RUOLO OPERATIVO

Il Volontariato di protezione civile rappresenta, quando presente, una struttura di supporto operativo all'Amministrazione Comunale, svolgendo compiti di controllo, sorveglianza, interfaccia con la popolazione, ecc.

Sono due le forme associative del volontariato di protezione civile:

1. **I gruppi comunali:** sono la forma di volontariato più radicata al territorio e il responsabile è il Sindaco.

2. **Le associazioni di volontariato** di protezione civile: sono invece forme aggregate più libere, in cui viene eletto un presidente dall'assemblea dei soci.

Gruppi comunali ed associazioni di volontariato sono aggregati a livello territoriale costituendo i Coordinamenti Provinciali.

D.Lgs.n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile".

Gruppi Comunali di Protezione Civile (artt. 32 e 35)

- Art. 32 co. 3: La partecipazione del volontariato al Servizio Nazionale si realizza mediante enti del Terzo settore, ivi compresi i Gruppi Comunali, che svolgono l'attività di protezione civile di cui all'art. 5, comma 1, lettera y) del d.lgs n. 117 del 3 luglio 2017 [...].
 - La costituzione del Gruppo comunale di volontariato di protezione civile è deliberata dal Consiglio comunale;
 - il Comune, mediante i propri uffici, cura la gestione amministrativa del Gruppo comunale e ne è responsabile;
 - il Coordinatore è individuato secondo principi di democraticità.

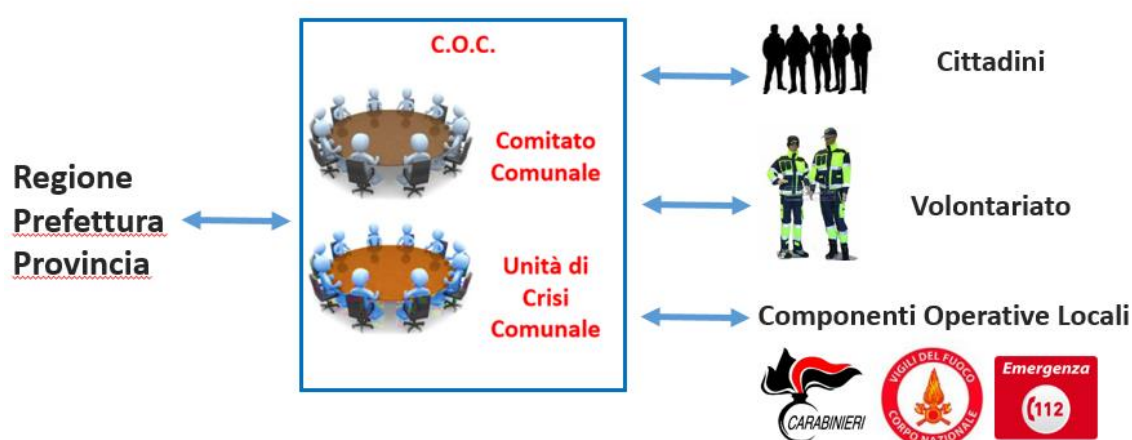
- Art. 35 co. 2: Al fine di essere integrati nel Servizio nazionale, i Gruppi comunali si iscrivono negli elenchi territoriali gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome
- Art. 35 co. 1: I Comuni possono promuovere la costituzione di un gruppo comunale di protezione civile composto esclusivamente da cittadini che scelgono di aderirvi volontariamente, quale ente del Terzo settore costituito in forma specifica.

Altre forme di volontariato organizzato di Protezione Civile (art. 36)

- 1. Possono essere iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 anche altre forme di volontariato organizzato operanti nel settore della protezione civile con sede operativa nel territorio nazionale, anche in attuazione di accordi internazionali in vigore per la Repubblica italiana in materia di assistenza in caso di gravi emergenze determinate da eventi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.
- 2. I soggetti di cui al comma 1 possono essere riconosciuti, in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, quali enti del Terzo settore costituiti in forma specifica, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del medesimo decreto legislativo, secondo modalità previste nel provvedimento da adottarsi ai sensi dell'articolo 53.

1.2 - DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Comune di Serravalle Scrivia si doterà di un proprio Centro Operativo Comunale - C.O.C.



L'Unità di Crisi Comunale è costituita dalle Funzioni di Supporto riportate nella tabella:

FUNZIONE	OBIETTIVI
F 0 - COORDINAMENTO UNITÀ DI CRISI	Coordinamento delle diverse funzioni di supporto attivate e raccordo con altre componenti / strutture operative presenti o operanti sul territorio; mantenimento del quadro conoscitivo delle attività di gestione dell'emergenza.
F 1 - TECNICO- SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità.
F 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico - ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.
F 3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione.

F 4 - VOLONTARIATO	Coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico, sanitario e socio - assistenziale.
F 5 - MATERIALI E MEZZI	Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento.
F 6 - TRASPORTI CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	Coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.
F7- TELECOMUNICAZIONI	Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.
F 8 - SERVIZI ESSENZIALI	Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche.
F 9 - CENSIMENTO DANNI PERSONE COSE	Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento.
F 10-STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	Coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico.
F 11 - LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI	Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico - funzionale alla popolazione evacuata ed all'attivazione delle aree di emergenza.
F12 - AMMINISTRATIVA	Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza.

Tali Funzioni possono essere accorpate per ambito di intervento in base alla struttura interna dell'ente ed al numero di abitanti del territorio; di seguito viene **proposta** una composizione coerente con tali caratteristiche che potrà essere modificata in seguito a ulteriori valutazioni dell'Amministrazione ed indicata nel "Regolamento Comunale degli organi e delle strutture di protezione civile".

F00 - COORDINAMENTO	SINDACO
F01 - TECNICA e PIANIFICAZIONE	RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI/LAVORI PUBBLICI
F02 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	RESPONSABILE DEI SERVIZI SOCIALI
F3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE	RESPONSABILE SERVIZI RAGIONERIA/SEGRETERIA
F04 - VOLONTARIATO	DELEGATO VICARIO SERVIZIO EMERGENZE C.R.I.
F05 - MATERIALI e MEZZI	RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI/LAVORI PUBBLICI
F06 - TRASPORTI, CIRCOLAZIONE, VIABILITÀ	RESPONSABILE POLIZIA LOCALE
F7 - TELECOMUNICAZIONI	RESPONSABILE POLIZIA LOCALE
F08 - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA	RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI/URBANISTICA
F09 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI/URBANISTICA
F10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	RESPONSABILE POLIZIA LOCALE
F11 - LOGISTICA EVACUATI E ZONE OSPITANTI	RESPONSABILE DEI SERVIZI SOCIALI
F12 - AMMINISTRATIVA	RESPONSABILE SERVIZI RAGIONERIA/SEGRETERIA

1.3 - INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO

Per una corretta e funzionale gestione delle situazioni di crisi l'amministrazione comunale deve dotarsi di una sala operativa alla quale in caso di calamità affluiscono tutti i dati necessari al controllo ed al coordinamento delle attività di contrasto dell'emergenza.

Essa costituisce il luogo fisico nel quale si riuniscono, in base alla gravità ed all'estensione territoriale dell'evento, i componenti del Comitato e i Responsabili delle funzioni di supporto dell'Unità di Crisi opportunamente attivati, in maniera flessibile, in relazione alla realtà locale, alla gravità dell'emergenza e alle circostanze correlate all'evento calamitoso.

La sede C.O.C., in ragione della continuità del servizio, è spesso ubicata presso la sede degli uffici comunali o in area prossima ad essa.

L'individuazione della sede C.O.C. tiene conto delle considerazioni che si evincono dalle "Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza" - Repertorio n° 1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

LOCALIZZAZIONE SEDE C.O.C.

Sotto il profilo dell'idoneità dal punto di vista idrogeologico, il documento di riferimento riguardo alle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio è rappresentato dal Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Sono da escludere dal novero dei potenziali edifici quelli le cui aree di sedime risultino nel P.A.I. ricomprese nelle perimetrazioni da tipo R4 (rischio molto elevato) a R2 (rischio medio), a meno che non vengano realizzati preventivamente interventi di riduzione del rischio. Saranno al più ammissibili, con le dovute cautele, aree di tipo R1 (rischio moderato), ma solo dopo aver accertato l'impossibilità di individuare aree non a rischio.

ACCESSIBILITÀ

Deve essere analizzata la presenza e/o le eventuali condizioni di vulnerabilità di:

- edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- muri di sostegno/trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- ponti/viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- altri ostacoli all'accesso.

Devono essere escluse localizzazioni all'interno di centri storici caratterizzati da tortuosa viabilità interna e/o presenza di edilizia vetusta, con fabbricati o altri elementi strutturali sismo-vulnerabili o a rischio idrogeologico.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Rientrando i centri di coordinamento negli edifici a carattere strategico, la cui funzionalità nell'ambito di un evento calamitoso assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sulla base di quanto disposto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, articolo 2, comma 5, è fatto obbligo di **procedere a verifica sismica**, a meno che l'opera non sia stata progettata secondo le norme vigenti

successivamente al 1984 (senza che sia intervenuta variazione di zona/categoria sismica), e laddove necessario, di provvedere all'adeguamento sismico della struttura.

In attesa dell'ottemperanza di tale obbligo, la struttura attuale individuata presso il Municipio potrà essere utilizzata per la gestione delle emergenze ad eccezione di quelle di natura sismica.

DOTAZIONI MINIME

Deve disporre di un sistema di comunicazione che possa resistere ad ogni contingenza, per assicurare il collegamento tra i vari organi operativi.

- Fax dedicati
- Linee telefoniche
- Collegamento Internet
- Computer
- Stampanti
- Fotocopiatrici
- Scanner
- Gruppo continuità
- Gruppo elettrogeno
- Postazioni radio ricetrasmittenti
- Tecnologia per video conferenza
- Arredi dedicati
- Autovetture
- GPS
- Antenna Radio

DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili all'interno dell'Amministrazione comunale che dovrà comunque garantire la funzionalità di:

- Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza;
- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

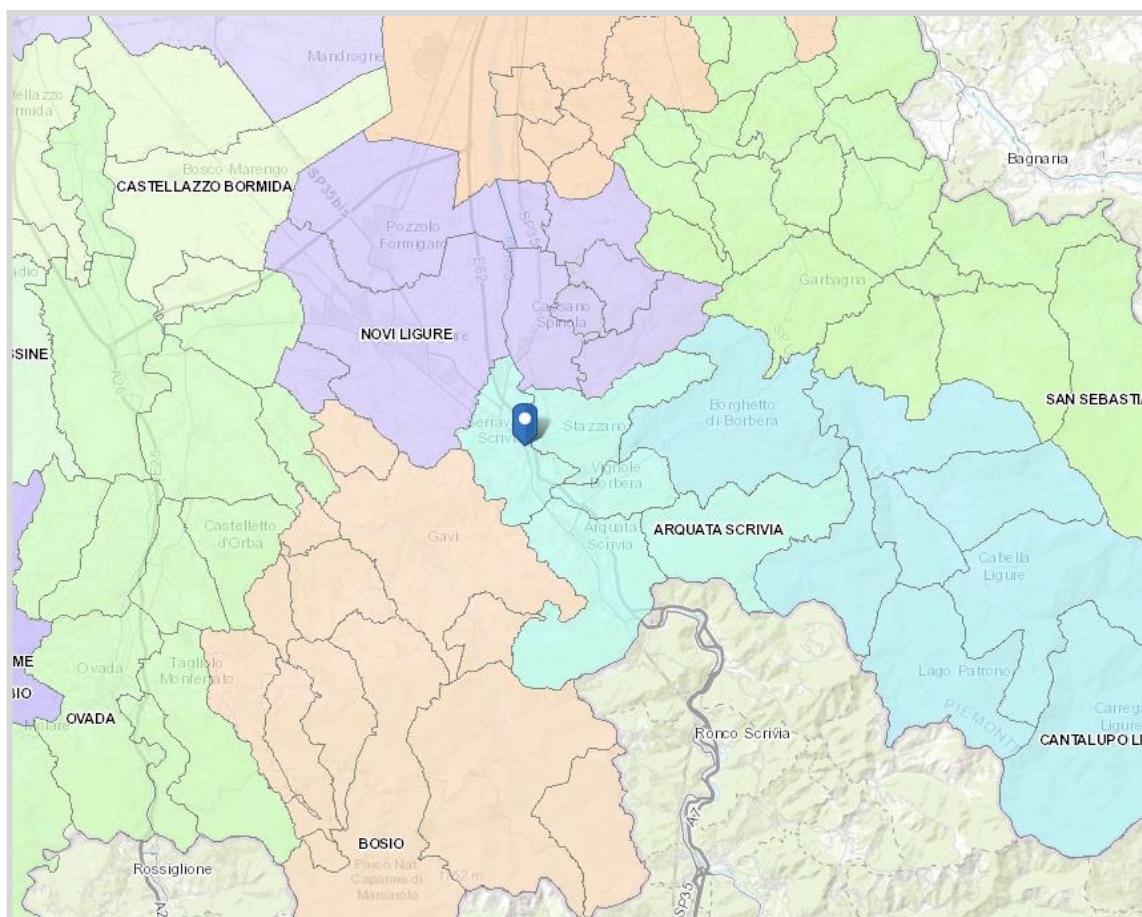
Tale scelta dovrà tener conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli Uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, etc.) anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

L'ubicazione della Sede del C.O.C., al momento della redazione del presente Piano, viene così individuata:

COMUNE	SEDE
SERRAVALLE SCRIVIA	Palazzo Municipale - Via Berthoud, 49

1.4 - CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)

Tenuto conto della notevole distanza dal Capoluogo di numerosi Comuni della provincia, delle difficoltà dei trasporti dovuta alle particolari caratteristiche geomorfologiche di sostanziale eterogeneità, sono individuati, nell'ambito del territorio provinciale, centri operativi periferici, incaricati del coordinamento delle attività di soccorso. La suddivisione del territorio è attuata allo scopo di individuare aree unitarie nell'ambito delle quali siano compresi i servizi socio-assistenziali, sanitari e di soccorso in modo da agevolare la gestione dei servizi stessi nel caso di calamità naturali. La scelta è fatta in base alla loro posizione, all'importanza globale degli stessi ed ai collegamenti con la rete viaria.



C.O.M. - aggiornamento 2016

Serravalle Scrivia appartiene al C.O.M. 14 con sede nel Comune di Arquata Scrivia

1.5 - STRUTTURE OPERATIVE

In Italia la Protezione Civile è organizzata in “Servizio Nazionale”, un sistema complesso che comprende tutte le forze messe in campo dallo Stato.

L’art. 13 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 individua come strutture operative del Servizio Nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche; le strutture del Servizio sanitario nazionale; il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico; il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente; le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

- VIGILI DEL FUOCO
- FORZE ARMATE
- FORZE DI POLIZIA
- COMUNITÀ SCIENTIFICA
- CROCE ROSSA ITALIANA
- SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
- VOLONTARIATO
- CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

VIGILI DEL FUOCO

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco interviene nella tutela della vita umana, nella salvaguardia dei beni e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni causati dagli incendi, da situazioni accidentali e dai rischi industriali, compresi quelli che derivano dall'impiego dell'energia nucleare.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di spegnimento dei roghi nel caso gli incendi di interfaccia urbano-forestale.

FORZE ARMATE

(Esercito Italiano, Marina Militare, Aeronautica Militare, Arma dei Carabinieri)

In caso di calamità naturali, le Forze Armate attivano immediatamente uomini e mezzi per le attività di ricerca e soccorso della popolazione, la rimozione delle macerie e l'allestimento dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione e mettono a disposizione risorse di terra, aeree o navali per l'afflusso dei soccorritori e il trasferimento dei feriti. Le Forze Armate regolamentano l'attività di volo sulle aree a rischio, inviano le strutture mobili per il coordinamento delle attività aeronautiche e attivano i mezzi per il rilievo aerofotografico anche in infrarosso notturno dell'area interessata dall'evento. Inoltre, attivano le strutture per realizzare una rete di telecomunicazioni riservata, assicurano la presenza del proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento, indicano le strutture logistiche militari che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni e mettono a disposizione le proprie risorse per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni.

In caso di incendi boschivi, l'Esercito, l'Aeronautica Militare e la Marina Militare mettono a disposizione personale e mezzi aerei per l'attività di spegnimento, coordinata sul

territorio nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile tramite il Centro Operativo Aereo Unificato-Coau.

FORZE DI POLIZIA

(Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Polizia penitenziaria, Polizia locale)

In caso di calamità naturali, le Forze di Polizia forniscono uomini e mezzi per garantire l'afflusso dei soccorsi, l'immediata evacuazione e il trasporto dei feriti verso aree sicure o strutture ospedaliere, l'ordine pubblico, la gestione della viabilità e la sicurezza delle squadre dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento. Predispongono l'adozione di misure per garantire l'attuazione di eventuali ordinanze di evacuazione, la mobilità prioritaria al sistema dei soccorsi, il controllo degli accessi alle aree nelle quali sono in corso attività di ricerca e soccorso e il presidio delle aree evacuate.

Le Forze di Polizia garantiscono l'attivazione delle squadre per l'identificazione delle salme, la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, unità cinofile per il concorso alle diverse attività, personale per i controlli doganali presso porti e aeroporti e indicano le infrastrutture che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni.

COMUNITÀ SCIENTIFICA

La comunità scientifica concorre al Servizio nazionale della Protezione Civile con una funzione di supporto tecnico scientifico, attraverso attività di monitoraggio, previsione e prevenzione delle diverse ipotesi di rischio sul territorio nazionale, progetti di sviluppo e innovazione tecnologica delle reti di monitoraggio e studi e ricerche.

CROCE ROSSA ITALIANA

In caso di calamità, la Croce Rossa si avvale dei Nuclei di valutazione composti da personale dipendente e volontario, con competenze sanitarie, tecnico logistiche, socio assistenziali e psicologiche.

La Cri contribuisce con mezzi e personale allo sgombero, al soccorso e all'assistenza sanitaria dei feriti con l'allestimento di ospedali militari da campo, posti di pronto soccorso e ambulanze. Inoltre, la Croce Rossa organizza la difesa sanitaria, partecipa alla ricerca e al ricongiungimento dei dispersi, garantisce l'attivazione dei dispositivi per la potabilizzazione delle acque a supporto delle strutture sanitarie e i servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e per la popolazione.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il Servizio sanitario nazionale non è un'unica amministrazione, ma è un sistema pubblico composto da: Ministero della Salute, Enti e istituzioni di livello nazionale (Consiglio Superiore di Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Agenzia italiana del farmaco) e servizi sanitari regionali (che comprendono le Regioni e le Province autonome, le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere).

VOLONTARIATO

Il decreto legislativo n. 1 del 2018, Codice della Protezione Civile, include il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile tra le strutture operative del Servizio nazionale.

L'esito degli interventi di soccorso dipende dal contributo di diversi professionisti: medici, ingegneri, infermieri, elettricisti, cuochi, falegnami, ecc.... Nel sistema vi sono, poi, organizzazioni "di alta specializzazione": gruppi cinofili e subacquei, radioamatori, speleologi, volontari dell'antincendio boschivo.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

In caso di calamità naturale, il C.N.S.A.S (Cai) garantisce l'impiego di mezzi, tecnici e unità cinofile per l'attività di ricerca e soccorso in ambiente impervio.

Il Corpo è costituito da tecnici specializzati che operano prevalentemente lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica, addestrati secondo i programmi messi a punto dalle Scuole nazionali.

1.6 - AMBITI TERRITORIALI DELLE FORZE DELL'ORDINE

L'ambito territoriale delle forze dell'ordine comprende i seguenti compartimenti:

CARABINIERI	Comando Stazione Serravalle Scrivia
CARABINIERI NUCLEO FORESTALE	Comando Stazione Carabinieri Nucleo Forestale Stazzano
POLIZIA STRADALE	Distaccamento di Serravalle Scrivia
GUARDIA DI FINANZA	Comando Compagnia Novi Ligure
VIGILI DEL FUOCO	Distaccamento Novi Ligure

1.7 - SISTEMI DI MONITORAGGIO

Ad oggi esiste sul territorio il sistema di monitoraggio regionale di ARPA Piemonte accessibile con le credenziali per la pubblica amministrazione:

user: **meteoidro**

password: **allertamento2000**

Da questa sezione è possibile accedere ai vari bollettini previsionali, al monitoraggio in tempo reale dei dati provenienti dalle stazioni di rilevamento sparse sul territorio regionale.

The screenshot displays the 'intranet.rupar.piemonte.it' interface. At the top, there's a navigation bar with 'home' and 'esci dal servizio' links. The main title is 'previsione e monitoraggio dei rischi naturali' with the ARPA logo. Below this, a list of menu items is shown, each with a 'vai' button:

- PREVISIONE**: La sezione presenta gli avvisi meteo e di criticità regionali emessi dal Centro Funzionale e contenuti all'interno di specifici bollettini. Attraverso rappresentazioni grafiche delle Zone di Allerta viene inoltre evidenziato l'insorgere di situazioni di criticità nel territorio regionale.
- MONITORAGGIO**: La sezione presenta i documenti di aggiornamento della situazione idrogeologica ed idraulica osservata, emessi in caso di moderata o elevata criticità. Sono sempre presenti e costantemente aggiornati in automatico:
 - i dati significativi relativi ai principali parametri fisici acquisiti dalla Rete di Monitoraggio Idrometeorologica Automatica costituita da stazioni al suolo installate su tutto il territorio regionale che inviano le osservazioni in teletrasmissione; vengono forniti i valori di dettaglio relativi a ogni stazione e attraverso rappresentazioni grafiche vengono inoltre evidenziati per ciascuna Zona di Allerta i valori aggregati degli ultimi dati osservati nel territorio regionale;
 - la mappa di riflettività derivante dai dati acquisiti dai sistemi Radar Meteorologici;
 - le mappe di localizzazione degli epicentri e i documenti informativi per gli eventi sismici più recenti rilevati dalla rete sismica regionale dell'Italia nord-occidentale.
 Oltre ai dati vengono presentate le descrizioni delle reti di monitoraggio e la localizzazione delle installazioni.
- SORVEGLIANZA**: La sezione presenta gli avvisi emessi nel caso di situazioni particolarmente significative oppure impreviste riguardanti fenomeni meteorologici o di criticità moderate o elevate.
- GESTIONE DELLE PIENE**: La sezione presenta i risultati sperimentali del sistema operativo di previsione delle piene fluviali nella rete idrografica principale del Piemonte, visualizzando il livello idrico o la portata previsti per le stazioni significative e il bollettino di previsione delle piene emesso nel caso di situazioni meteorologiche avverse particolarmente significative oppure impreviste.
- FRANE**: La sezione contiene due diversi bollettini previsti dal "Disciplinare per lo sviluppo, la gestione e la diffusione dati di sistemi di monitoraggio su fenomeni franosi del territorio regionale con finalità di prevenzione territoriale e di protezione civile" (Regione Piemonte D.G.R. n. 18-3690 del 16/04/2012): il bollettino RERCOMF (rete regionale di controllo dei movimenti franosi) ed il bollettino PROBABILITÀ DI ATTIVAZIONE DI SCIVOLAMENTI TRASLATIVI E ROTAZIONALI. Entrambi i bollettini sono emessi dal Centro Funzionale con cadenza di norma mensile.
- MATERIALE INFORMATIVO**: La sezione presenta i documenti relativi al Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento regionale ai fini di protezione civile (Disciplinare ed Allegati) nonché il Disciplinare per lo sviluppo, la gestione e la diffusione dati di sistemi di monitoraggio su fenomeni franosi del territorio regionale con finalità di prevenzione territoriale e di protezione civile.
- CONTATTI**
- HELP**

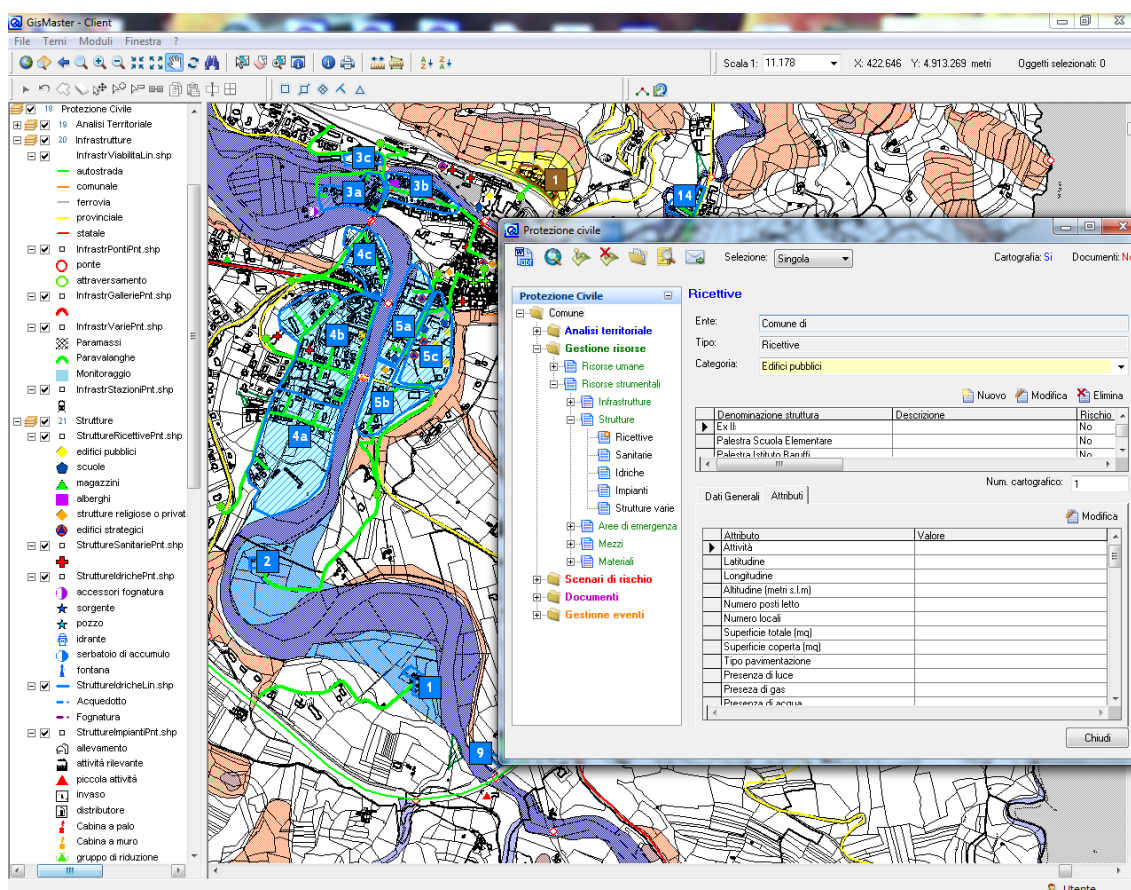
1.8 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO

GISMASTER PROTEZIONE CIVILE (Fornito in dotazione al singolo Comune)

Il software **GisMaster Protezione Civile** permette la redazione e la gestione del Piano di Protezione Civile secondo il “Metodo Augustus”, tenendo conto delle indicazioni operative del Dipartimento della protezione civile e delle Linee Guida Regionali.

I dati inseriti nel database permettono di produrre le schede tecniche secondo gli schemi forniti dal Dipartimento della Protezione Civile, integrati con quelli predisposti dalla Prefettura, dalla Regione e dalla Provincia, concorrono ad ottenere un documento in grado di rispondere perfettamente a quanto richiesto dagli organi di Protezione Civile di livello superiore a quello comunale.

La suddivisione del programma in aree tematiche permette una rapida consultazione per accedere alle informazioni utili nel minor tempo possibile.



Finestra principale del modulo GisMaster Protezione Civile

1.9 - PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI

LIVELLO COMUNALE

Per quanto riguarda il sistema di telecomunicazioni Il Comune di Serravalle Scrivia è dotato di un sistema radio in dotazione alla Polizia Locale.

In caso di emergenza il Coordinatore del Volontariato viene dotato di un dispositivo radio per ogni comunicazione.

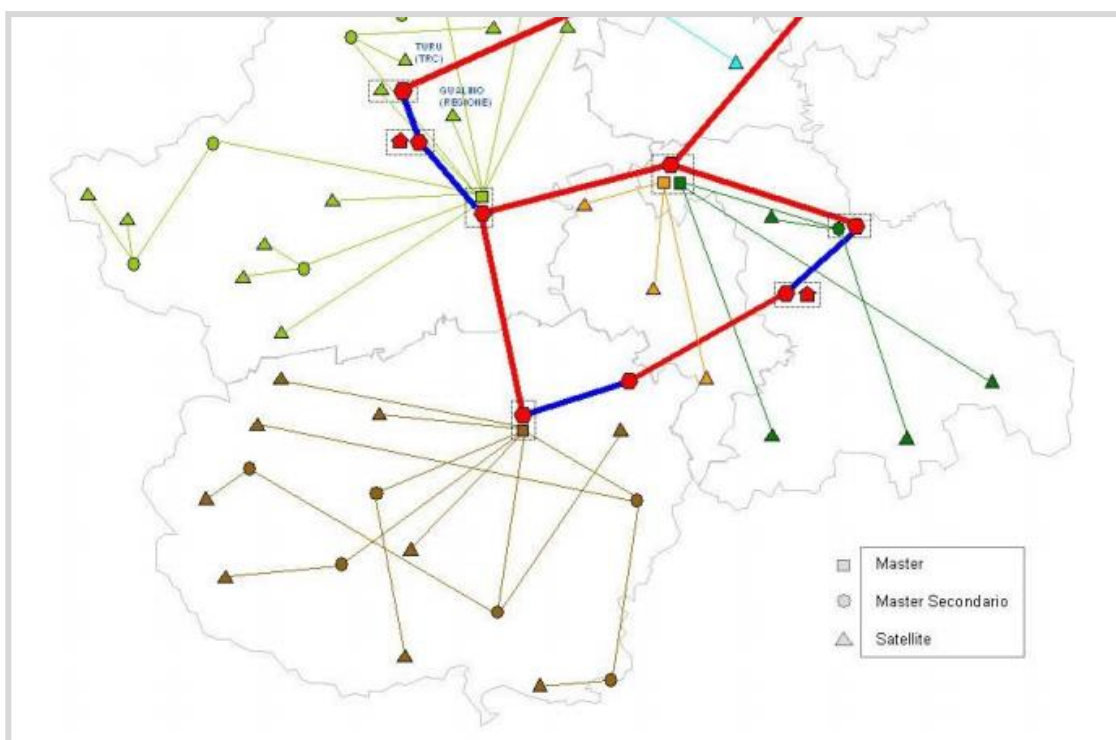
LIVELLO REGIONALE / PROVINCIALE: EmerCom.NET

Emercom.Net è il sistema radio unificato di Protezione Civile della Regione Piemonte. Tale sistema è stato progettato sulla base delle specifiche diramate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile di concerto con il Ministero delle Comunicazioni e con le Regioni, che garantiscono l'interoperabilità tra i vari sistemi di comunicazione regionali e nazionale.

Si tratta di una rete in banda VHF (in tecnologia isofrequenziale sincrona) costituita da 8 reti provinciali collegate tra loro e interconnesse con la Sala Operativa della Regione Piemonte da una dorsale in ponte radio a microonde pluri-canale digitale. Ogni Provincia è servita da una propria frequenza radio dedicata agli Enti istituzionali preposti alle attività di Protezione Civile (rete istituzionale). L'infrastruttura di rete è già predisposta per essere in futuro equipaggiata con il secondo canale dedicato al Volontariato della Protezione civile che opera sul territorio regionale (rete del volontariato).

La struttura garantisce alle componenti istituzionali del Sistema Regionale di Protezione Civile un canale di comunicazioni alternativo ad alta affidabilità, continuamente controllato, progettato per avere un'autonomia fino a 72 ore in caso di mancanza di alimentazione elettrica e con la massima garanzia di copertura territoriale per l'utilizzo previsto di terminali portatili.

La rete, presentata nella primavera 2010, entra in esercizio a tutti gli effetti nell'autunno 2010 con l'attuazione di quanto previsto dalla regolamentazione di impiego (elaborata dalla Regione Piemonte in collaborazione con le Province piemontesi ed approvata con DD n° 2624 del 08/10/2010), con la distribuzione degli apparati ricetrasmittenti e con lo svolgimento del programma formativo rivolto agli operatori.



Schema della rete istituzionale EmerCom.NET - tratta dal sito www.regione.piemonte.it/protezionecivile

LIVELLO LOCALE / COMUNALE - 43 MHz

Per le comunicazioni a corto raggio all'interno del territorio di ciascun comune per il coordinamento fra le varie squadre di volontari di protezione civile si ipotizza l'utilizzo della banda libera dei 43 MHz, riservata comunque ad attività ben precise tra cui quelle di protezione civile. La dotazione di apparati prevista è la seguente:

- 1 apparato radio tipo veicolare, completo di microfono e staffe, alimentato tramite batterie tampone mantenute in carica da apposito caricabatterie, con antenna omnidirezionale e relativi cavi di collegamento, nonché dispositivo riduttore di tensione per attacco su automezzi ed antenna veicolare, da installarsi presso la Sala Operativa;
- 1 apparato radio ricetrasmittente portatile, con antenna ad attacco BNC, pacco batterie ricaricabili con dispositivo di ricarica, adattatore veicolare per collegamento alla presa accendisigari, connettore per antenna esterna, custodia, pacco batterie di scorta, da fornire a ciascuna Centro Operativo Comunale ed alle squadre di volontari operanti sul territorio.

La dotazione di tali apparati al momento non è ancora stata approntata, anche in considerazione dei possibili sviluppi della rete radio regionale Enercom.Net, che prevede la possibilità di ampliamento ad una seconda frequenza da destinarsi al volontariato di protezione civile. In ogni caso gli apparati radio sui 43 MHz risultano già diffusi presso alcune associazioni di volontariato e sono facilmente reperibili sul mercato a prezzi contenuti. Non è richiesta alcuna corresponsione di canone annuo.

2 - Organizzazione integrata delle risorse

2.1 -IMPIEGO DELLE RISORSE UMANE

Il Comune si dota di un apposito regolamento denominato *“Regolamento di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile”* che disciplina l'impiego delle risorse, siano esse persone (squadre di volontari) o mezzi, nonché le procedure per il finanziamento delle attività minime di funzionamento dei diversi organismi previsti e le modalità di gestione delle risorse finanziarie in caso di emergenza.

I responsabili di funzione dell'Unità di Crisi, su esplicita richiesta del Sindaco, possono richiedere l'intervento di squadre di volontari nonché di ditte ed imprese dotate di mezzi meccanici idonei a fronteggiare eventi calamitosi. Le spese di tali interventi devono però essere sostenute direttamente dall'amministrazione comunale e la richiesta del Sindaco equivale ad autorizzazione di spesa in situazione d'emergenza.

VOLONTARIATO

Fonte *“Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile” - Art. 39 - Strumenti per consentire l'effettiva partecipazione dei volontari alle attività di protezione civile.*

Ai Volontari iscritti nell'Elenco nazionale vengono garantiti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

- a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- c) la copertura assicurativa.

Ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 impegnati in attività di pianificazione, di addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, preventivamente promosse o autorizzate, con apposita comunicazione di attivazione, resa dal Dipartimento della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale, ovvero dalle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, per i soggetti iscritti nei rispettivi elenchi territoriali, i benefici di cui alle sopra elencate lettere a) e b), si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno.

Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari che ne facciano richiesta, viene rimborsato, nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo disponibili, l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario, con le procedure indicate nell'articolo 40 del decreto.

Le squadre di volontari saranno attivate secondo quanto previsto nel DPGR 23 luglio 2012, n. 5/R - Regolamento regionale del volontariato di protezione civile.

2.2 -IMPIEGO DELLE RISORSE STRUMENTALI (MATERIALI E MEZZI)

Gli eventi calamitosi debbono essere fronteggiati, sin dal loro manifestarsi a livello locale, con interventi tempestivi che consentano la riduzione del rischio per la popolazione. Per contrastare i fenomeni potenzialmente pericolosi le Amministrazioni locali possono ricorrere a mezzi e personale proprio oppure a quelli di privati (in particolare i piccoli Comuni, spesso privi di risorse adeguate).

2.3 -IMPIEGO DELLE AREE D'EMERGENZA

L'individuazione delle Aree d'Emergenza tiene conto delle considerazioni che si evincono dalle *"Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza"* - Repertorio n° 1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Le Aree di Emergenza individuate nel Piano di Protezione Civile sono state definite di concerto con l'Ufficio Tecnico Comunale o il Sindaco e sono:

- Aree di attesa della popolazione, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- Aree e centri di assistenza della popolazione, nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale;
- Aree di ammassamento soccorritori e risorse, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione;
- Zone di atterraggio in emergenza, necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

MODULI ABITATIVI D'EMERGENZA

I criteri per l'individuazione di aree per l'installazione di moduli abitativi e sociali in caso di emergenza sono stati raccolti nelle "Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile (DPCM pubblicata nella G. U. n. 44 del 23 febbraio 2005) che dettano le norme di principio cui si devono attenere le regioni per la realizzazione di aree di sosta polifunzionali dotate di tutti gli strumenti necessari per assicurare l'ospitalità e l'assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, in modo da poter disporre immediatamente di apposite aree già attrezzate per l'attività di soccorso. Tali aree dovrebbero essere dotate di piazzole delimitate, impianti igienico-sanitari, erogatori di acqua potabile, impianti di fornitura di energia elettrica, sistemi di illuminazione ed eventuali superfici per l'atterraggio e il decollo di elicotteri. Il disegno di legge prevede inoltre che le singole Regioni, oltre ad emanare specifiche norme tecniche di attuazione, oltre a quelle fornite dal dipartimento nazionale ("Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" approvato con decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1243 del 24 marzo 2005), possano definire un elenco di comuni obbligati a dotarsi delle suddette aree, eventualmente concedendo anche contributi in conto capitale per la realizzazione delle stesse.

Considerando i moduli abitativi normalmente utilizzati in caso di terremoto per la residenza temporanea degli sfollati, si possono individuare due diverse tipologie di unità:

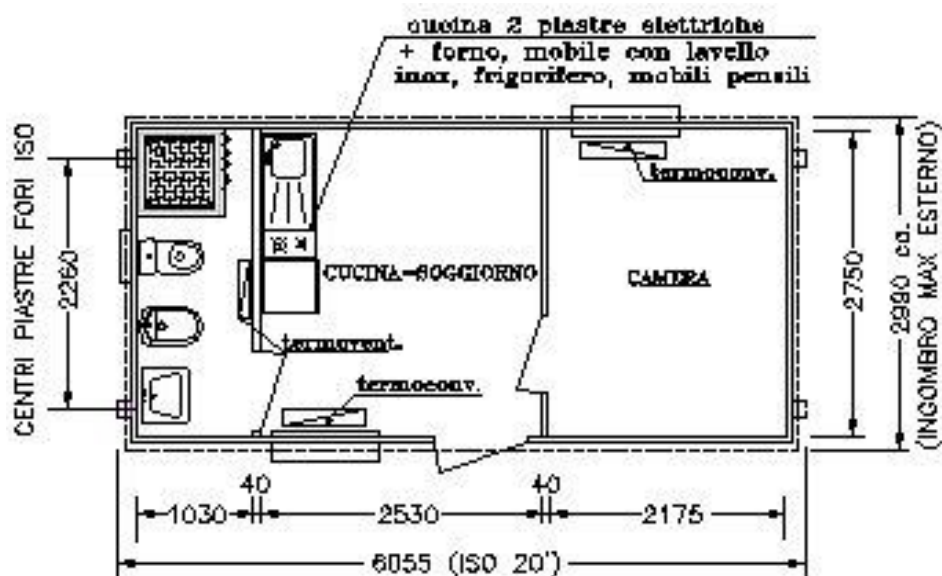
- Modulo da 40', adatto per 4 persone.
- Modulo da 20', per 2 persone.

Le dimensioni dei due moduli rispecchiano quelle standardizzate dei container da 20' e 40', per facilitarne il trasporto con gli ordinari mezzi di trasporto (nave, treno e autosnodati). Si riportano nel seguito schemi tipo esemplificativi di moduli prefabbricati per 3/4 persone e 1/2 persone.

MODULO PREFABBRICATO DA 40' - MT. 12,19 X 2,99 X 2,20 H. INT (LARGH. INT. MT. 2,75 CA.), PREDISPOSTO CON IMPIANTI IDRICI ANCHE PER CUCINOTTO, FORMATO DA N.2 CAMERE DA LETTO, 1 SOGGIORNO, 1 SERVIZIO IGIENICO.

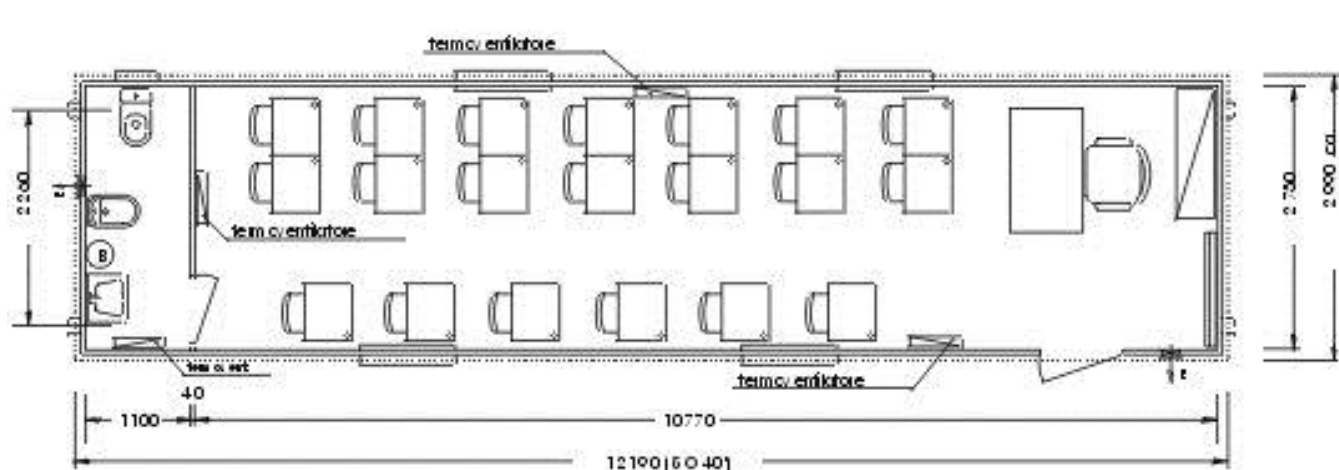


MODULO PREFABBRICATO DA 20' - MT. 6,05 X 2,99 X 2,20 H (LARGHEZZA INTERNA MT. 2,75 CIRCA) PREDISPOSTO CON IMPIANTI IDRICI ANCHE PER CUCINOTTO, FORMATO DA: 1 CAMERA DA LETTO, 1 SOGGIORNO, 1 SERVIZIO IGIENICO



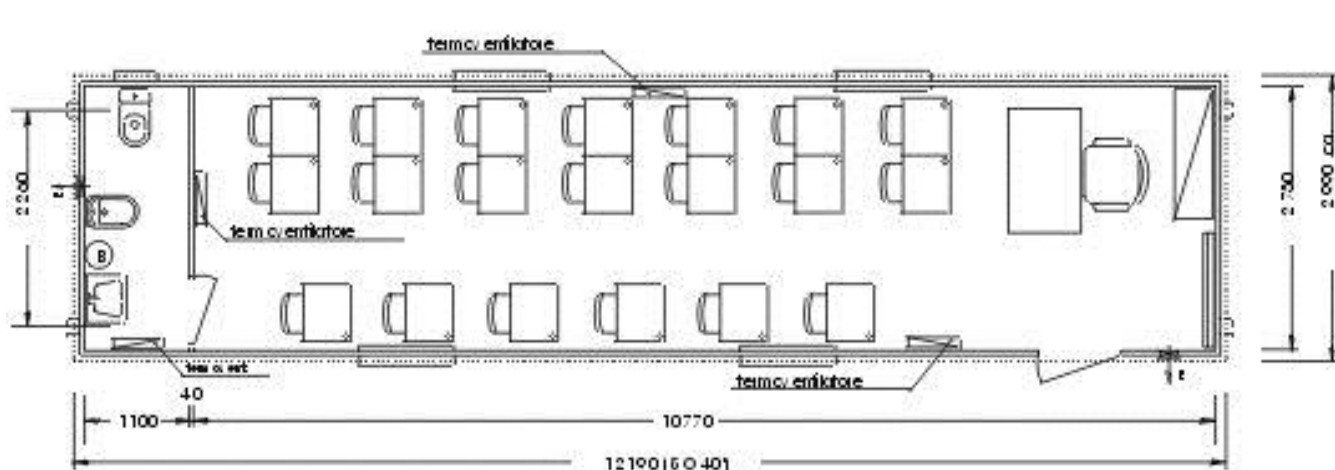
Anche i moduli sociali presentano dimensioni simili ai prefabbricati da 40':

MONOBLOCCO PREFABBRICATO DA 40' - MT. 12,19 X 2,99 X 2,20 H. INT (LARGH. INT. MT. 2,75 CA.), PREDISPOSTO CON IMPIANTO IDRICO PER SERVIZIO, COMPOSTO DA N.1 AULA SCOLASTICA PER 20 PERSONE CON RELATIVO SERVIZIO IGIENICO

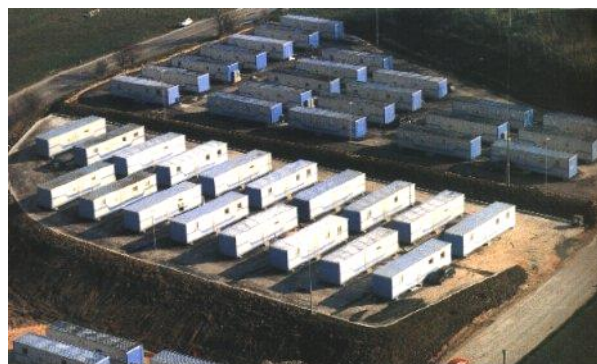


Piano Comunale di Protezione civile

MODULO PREFABBRICATO DA 40' - MT. 12,19 X 2,99 X 2,20 H. INT (LARGH. INT. MT. 2,75 CA.), PREDISPOSTO CON IMPIANTI IDRICI ANCHE PER CUCINOTTO, FORMATO DA N.1 MODULO DAY-HOSPITAL



Considerando gli spazi al contorno occorrenti per la viabilità interna ai siti di residenza temporanea d'emergenza ed i franchi laterali fra i moduli prefabbricati per evitare fenomeni di battimento in caso di ulteriori scosse telluriche, si perviene a spazi di circa 65 m² per ciascuna unità abitativa da 3/4 persone e di 30 m² per unità da 1/2 persone.



Esempi di moduli abitativi installati in aree di insediamento temporaneo d'emergenza

Le aree da attrezzarsi per l'insediamento temporaneo di moduli abitativi in occasione di eventi calamitosi devono preferibilmente essere individuate in adiacenza di aree già urbanizzate e pertanto già dotate di tutte le opere di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognatura, telefono, ecc.), a cui eventualmente allacciarsi in caso di emergenza.

Le Amministrazioni interessate, inoltre, possono avanzare richiesta di contribuzione alla Regione Piemonte, sui finanziamenti annuali disponibili per la protezione civile, per la realizzazione di opere di urbanizzazione volte ad ottenere aree di sosta polifunzionali già attrezzate e quindi immediatamente disponibili.

Le aree da individuarsi devono risultare facilmente accessibili dalla viabilità principale e/o locale, anche da mezzi di grandi dimensioni occorrenti per l'approntamento del campo e per il trasporto di moduli abitativi, e naturalmente non insistere in zone di potenziale pericolo per altre fenomenologie di rischio (ad esempio aree esondabili o sotto frana). Una parte dei piazzali potrebbe eventualmente essere utilizzata quale area di atterraggio per elicotteri, a supporto eventualmente di un apposito eliporto.

In caso di terremoto catastrofico eventuali ulteriori superfici richieste per il posizionamento di tutti i moduli abitativi d'emergenza previsti dovranno essere recuperate altrove, sfruttando in primis le aree pubbliche già disponibili allo scopo in ambito urbano o eventualmente attrezzabili con minimi interventi (piazze, parcheggi, aree verdi, ecc.).

Per una razionale gestione degli spazi d'emergenza si propone la seguente classificazione dei siti:

- aree d'emergenza per l'installazione di moduli abitativi di 1° livello, da utilizzarsi prioritariamente in caso di sisma di debole-media intensità (più probabile per il sito in questione), già attrezzate allo scopo o comunque facilmente allacciabili ai servizi primari, per la residenza di breve periodo;
- aree d'emergenza per l'installazione di moduli abitativi di 2° livello, da utilizzarsi a supporto delle aree di 1° livello in caso di eventi calamitosi di media intensità (statisticamente meno probabili), facilmente allacciabili ai servizi primari, per la residenza di medio e lungo periodo.

Tali aree, in considerazione della bassa probabilità di accadimento dell'evento e soprattutto dei lunghi tempi di ritorno previsti, devono essere attrezzate soltanto all'occorrenza, onde evitare consistenti investimenti in infrastrutture di rete che rischierebbero di rivelarsi non funzionanti ed inadatte in caso di necessità a motivo della difficoltà oggettiva di manutenzione nel tempo di infrastrutture ed impianti fuori esercizio.

L'esperienza acquisita col terremoto della regione umbro-marchigiana del 26/09/1997, che interessò una vasta porzione di territorio cosparsa di numerosi centri abitati di medie-piccole dimensioni, ha dimostrato come sia preferibile la realizzazione di più siti per la residenza temporanea d'emergenza di piccole dimensioni, possibilmente integrati all'interno del tessuto urbano, per facilitare le relazioni sociali e per evitare la formazione di segregazioni urbane, difficilmente controllabili e gestibili anche da un punto di vista infrastrutturale (necessità di reti di urbanizzazione sproporzionate rispetto all'utilizzo ordinario delle aree).

3 - Relazione finanziaria

3.1 - QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R. - CAPO III - PIANIFICAZIONE - Art. 4. - (Piano comunale di protezione civile)

Comma 2: Il piano comunale è redatto tenendo conto dei seguenti elementi:

s) la quantificazione delle risorse per la mitigazione dei rischi (umane, strumentali e finanziarie).

Comma 3: Il piano comunale di protezione civile, deve contenere inoltre le indicazioni e le prescrizioni per dare attuazione ai seguenti punti:

m) regolamentazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie;

La gestione del sistema di protezione civile, a qualsiasi livello, deve essere sostenuta da risorse finanziarie che consentano di:

- avviare investimenti, in ambito previsionale e preventivo, atti a mitigare i rischi presenti sul Territorio;
- coprire i costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino.

Tale disponibilità finanziaria deve derivare da somme appositamente accantonate dal Comune quale ente deputato alla gestione del servizio di protezione civile. Per interventi specifici si può accedere ad appositi contributi di livello superiore, destinati alla soluzione di problematiche urgenti ed indifferibili. In caso di calamità la disponibilità finanziaria può essere integrata dalle eventuali offerte derivanti da devoluzione volontaria della popolazione e/o organizzazioni di aiuto e supporto: tali risorse devono intendersi integrative rispetto ai fondi propri e/o dello Stato, da utilizzarsi in via preferenziale per il soddisfacimento immediato delle necessità e delle esigenze della popolazione interessata dall'evento (alimenti, vestiario, primo ricovero, ecc.). Eventuali fondi a destinazione specifica (ad esempio per ricostruzione di edifici pubblici, scuole, edifici di culto, ecc.) dovranno essere attribuiti a capitoli di spesa appositamente creati, con gestione vincolata all'ambito delle attività necessarie al raggiungimento delle finalità proprie della donazione e/o della contribuzione.



Le risorse annuali possono derivare dai trasferimenti dello Stato, della Regione Piemonte, dell'Amministrazione Provinciale o da contributi di fondazioni, privati o associazioni.

3.2 - UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE

La ripartizione degli stanziamenti annuali vengono erogate annualmente in due soluzioni:

- per **“Spese di funzionamento”**: incassate dall'Ente sui capitoli di entrata (ripartite nei capitoli del bilancio di spesa corrente relativi al **“Personale”**);
- per **“Spese di primo intervento e soccorso”**: incassate dall'Ente sui capitoli di entrata (e ripartite nei capitoli di spesa relativi a **“Acquisto mezzi e attrezzature”**, **“Prestazioni di servizi”** e **“Beni di consumo”**).

Le risorse sono quantificate annualmente e ripartite a seconda delle necessità nei capitoli destinati a:

- **“Imposte e tasse”**: necessarie al pagamento del canone annuo del sistema radio;
- **“Prestazioni di servizi”**: destinate in appositi capitoli di spesa in sede di redistribuzione dei residui di bilancio, in funzione delle specifiche richieste eventualmente evase nell'ambito delle attività di protezione civile.

